ANNO XXX. — Martedì, 13 Novembre 1877 — N. 310

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. **2,50** ogni linea

Pagamento anticipato.

Roma 12 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

È oggi, stando a un telegramma da Parigi, che comincierà la discussione politica alla Camera di Versailles e che i ministri Broglie e Fourtou difenderanno gli atti della loro amministrazione. Noi torniamo a ripetere che una discussione di questo genere, per quanto tempestosa possa essere, non esclude la possibilità di una più conciliante politica per parte del maresciallo Mac-Mahon, non elimina gli elementi per una transazione reciproca, non impedirà che al gabinetto attuale, destinato a cadere, condannato dalla maggioranza dell'assemblea e del paese, succeda un altro gabinetto più o meno rispettoso dello spirito delle istituzioni repubblicane e delle consuetudini del regime parlamentare. È a sperare intanto che la maggioranza della Camera non smetta tanto presto quel contegno prudente che valse a suggerire la calma ragionatrice al Senato e a sconcertare i calcoli delle destre e del ministero, e non irriti con parole od atti di violenza e di rappresaglia il capo del potere esecutivo, già troppo signoreggiato dalle influenze dei partiti conservatori e non immemore degli impegni assunti e delle promesse fatte, forse con troppa precipitazione, dinanzi a questi stessi partiti che oggi lo incalzano a far onore alla sua firma, non importa se anche con pericolo della pace e dell'avvenire della Francia. L'annullare le elezioni degli avversari in massa, esigere che il maresciallo Mac-Mahon abbandoni il suo posto, mentre l'opinione pubblica non reputa inconciliabile la permanenza del maresciallo al potere coll'esercizio relativamente tranquillo delle istituzioni liberali, ecco delle pretensioni eccessive, ecco dei procedimenti scorretti, i quali fino a un certo punto giustificherebbero le resistenze non legittime del potere esecutivo, gli umori e le tendenze anti-repubblicane che bollono e si ingrossano intorno all'Eliseo.

Il lavoro dei russi intorno a Plevna continua e si comprende che una savia mente direttrice non fa difetto al quartier generale. Anche oggi un dispaccio da Bucarest parla della presa di Wratza per parte d'un distaccamento di cavalleria del generale Leonoff. Si tratta di una posizione importante al nord di Sofia. Non si comprende bene però come i turchi che avevano a Wratza molti depositi di provvigioni e di munizioni difendessero questa località con soli 800 soldati. L'attacco sarà stato improvviso, come dice il telegramma ufficiale russo, ma l'imprevidenza dei turchi non sarebbe per questo meno condannabile.

Le notizie di ieri da Costantinopoli accennavano all'intenzione di Osman pascià di tentare l'uscita da Plevna e il ritiro su Sofia. Vera o no questa voce, quasi tutti però ammettono che un generale abile ed energico come Osman pascià non si rassegnerà tanto facilmente a terminare le sue imprese come Bazaine a Metz. Che la sua situazione si faccia ogni giorno più critica, non è permesso di dubitare, ma che la vittoria finale dei russi sia facile e così poco sanguinosa come quella dei tedeschi a Metz, duriamo fatica a crederlo. Lo *Standard* annuncia che da due giorni è impegnato un combattimento a Plevna, e che finora questo combattimento sarebbe favorevole ai turchi, ma la mancanza di ogni notizia ufficiale in proposito e la tinta turcofila del giornale di Londra ci autorizzano ad accogliere con riserva questa notizia. Niente di più facile per altro, al punto in cui sono ridotte le cose attorno a Plevna, che non possa tardare l'annuncio di fatti d'armi importanti.

I dispacci della sera sono piuttosto favorevoli a Osman pascià. Il *Daily Telegraph* dice che i preparativi per soccorrere Plevna procedono assai bene, ed evidentemente qui si allude al movimento iniziato vigorosamente da Mehemet Alì verso Sofia. Ma lo stesso *Daily News* che ha un corrispondente al campo russo e vede quasi sempre le cose dal punto di vista russo, confessa che i viveri affluiscono in quantità a Plevna e che da tutte le informazioni risulta che Osman pascià può sostenersi ancora per 30 o 40 giorni. È un periodo di tempo relativamente troppo lungo avuto riguardo alle impazienze e alle illusioni russe, senza calcolare che in questi 30 o 40 giorni potrebbe riuscire a Reuf pascià e a Mehemet Alì di cambiar in meglio la situazione a Plevna e a Orkanié.

Malgrado tutte le dichiarazioni e le proteste ufficiali di amicizia fra i governi austriaco e germanico in occasione della rottura dei negoziati commerciali fra i due paesi, il linguaggio dei giornali tedeschi è sempre più vivace contro il governo austriaco. La *National Zeitung* dell'8 in un articolo su questa quistione esprime il timore che la lotta commerciale possa, malgrado gli sforzi degli uomini di Stato, alterare le relazioni politiche esistenti fra i due paesi. Si potranno mitigare, ma non togliere interamente le conseguenze economiche del rivolgimento economico.

D'altra parte i giornali ufficiosi austriaci manifestano la convinzione che non è certamente con rappresaglie o con minacce che si otterrà un accordo.

UNA NUOVA COMMISSIONE

Tra le Commissioni meno inutili vuolsi annoverare quella istituita testè dall'on. presidente del Consiglio sulle tasse di fabbricazione. Esaminando il modo della sua composizione vi continua la confusione degli elementi parlamentari e amministrativi che abbiamo notata altre volte e la competenza tecnica degli amministrativi supera, senza possibilità di paragone, quella dei parlamentari. Però non è da questo aspetto che si vuol esaminare la questione, ma da quello dell'assetto e degli effetti di queste tasse. E in verità se, come il ministro desidera, la nuova Commissione vorrà descrivere fondo all'arduo tema, dovrà sudare e accingersi a ricerche faticosissime. Le tasse di fabbricazione sono quelle dello zucchero, degli alcool, della birra, della polvere e della cicoria; vi si potrebbe anche aggiungere la produzione del tabacco, quantunque la qualità dell'argomento ne consigli un esame separato. Ora non vi è alcuna di queste tasse che non susciti problemi difficili e non interamente risoluti; poichè quando furono istituite per la prima volta, la novità loro e la fretta scemavano valore gli studi improvvisati dall'amministrazione. Inoltre il reddito loro essendo relativamente scarso, rade volte ottennero l'onore dell'attenzione dei finanzieri serii, i quali badano ai grandi numeri e ai grandi risultati. Ma oggidì la necessità incalza a tergo, perchè la rinnovazione dei trattati di commercio si collega intimamente coll'assetto interiore di quelle tasse. Nello zucchero, negli alcool e nella birra la Francia ha consentito a non ingerirsi; parte pel modo accorto con cui furono trattate le questioni che hanno attinenza con quelle materie, parte per l'interessse relativamente minore. Ma se si vorrà conchiudere un trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, la tassa di fabbricazione dello zucchero, dogli alcool e della birra avrà una parte principale nelle controversie dei negoziatori. Gli è che le tasse di fabbricazione mancano di consueto di precisione nell'ordinamento loro e spesso sotto le loro pieghe si dissimulano i fini di protezione e di proibizione. Ora i negoziatori esteri che faticano per diminuire o almeno per fissare esattamente il dazio di quelle produzioni, non possono non prendere ad esame il modo col quale opera la tassa interna. Non si tratta di due questioni diverse; sono gli aspetti diversi di una medesima questione. E in verità, che cosa importerebbe all'Austria-Ungheria d'ottenere un dazio equo sulle birre, se i produttori delle birre nazionali pagassero meno della sovratassa daziaria corrispondente alla tassa di fabbricazione? Dall'altro canto la tassa di fabbricazione appartiene alla categoria delle interne. E come si può lasciare agli Stati esteri la facoltà di esaminare il modo con cui si applicano e funzionano le tasse interne? Non parrebbe una diminuzione della dignità nazionale? E i fabbricanti nazionali, costretti per queste tasse speciali a perdere gran parte della loro libertà individuale e a non variare i processi tecnici, non hanno diritto a una benevola tutela? Il fabbricante estero paga il dazio e la sovratassa daziaria quando importa l'alcool al confine; ma il fabbricante nazionale deve assoggettarsi alle più dure, moleste e continue inquisizioni e pagare la tassa in ragione della produzione e non della vendita. Di tutto ciò bisogna tener conto in un'indagine esatta. E ai disopra di questi quesiti v'è la necessità di non lasciar degenerare le tasse di fabbricazione in mezzi ascosi di protezione con scapito del fisco e della libertà commerciale. Questi sono i problemi maggiori; ma ve ne sono di minori e non meno duri. Il trattamento delle piccole distillerie, il modo di agevolare la distilleria delle vinaccie e l'utilizzazione dei prodotti accessorii utilissimi che se ne possono trarre; l'azione reale d'alcune tasse di fabbricazione, a mo' d'esempio, quella della cicoria considerata in sè o come difesa dell'alto dazio sul caffè. Quanto vi è di vero nella querimonia di alcuni fabbricanti di cicoria, i quali imputano alla tassa la fine della loro esportazione all'estero, pel difetto di *drawback*? E come si potrebbe negarlo alla cicoria, se si consente a tutte le produzioni derivate dallo zucchero? Noi siamo poco amici del *drawback*, i quali si risolvono in danno della finanza e del produttore e non possono mai essere determinati con metodi rigorosi. Ma quando si esacerbinò con straordinaria violenza i dazi, il *drawback* diviene il solo mezzo di salute per una serie di industrie che, senza esso, sarebbero colpite a morte. E questa considerazione ne trae seco un'altra. Noi siamo poco amici anche delle tasse di fabbricazione, le quali per essere bene percette, richiedono o una dogana in ogni fabbrica o vigorosi strumenti meccanici, veramente infrodabili. E se in Italia si possono esigere, ciò dipende dalla scarsezza della produzione, come succede per lo zucchero indigeno ridotto a due fabbriche e per la raffineria, concentrata in un solo stabilimento. Ma il contatore o il misuratore è un *desideratum* per le fabbriche di alcool e sinora gli sforzi fatti per ricercarlo furono inani.

Quando ferveva più viva che mai la controversia tra i negoziatori austro-ungarici e italiani sulla corrispondenza esatta della tassa interna alla sovratassa daziaria, tutti sentivano che un misuratore perfetto avrebbe risoluta la questione; ma la meccanica non si disciplina obbediente sotto la dittatura della finanza. E sia detto di passaggio che la Commissione dovrà occuparsi a fondo anche di ciò. Ma, per tornare al nostro argomento, è possibile fare a meno oggidì delle tasse di fabbricazione nelle sovradette materie? È più facile desiderarlo che crederlo. E ciò non si dice per la sola preoccupazione della finanza, ma per non favorire il più smodato protezionismo. Suppongasi che si potesse tenere a 10 lire all'ettolitro, com'era prima del 1870, il dazio sugli alcool esteri; allora non vi sarebbe bisogno di tassa interna. Ma se le necessità della finanza ci costringono ad accrescere il dazio, come ci hanno costretti dopo il 1870, gli è evidente che la tassa di fabbricazione diviene un correttivo necessario, senza il quale il fisco scemerebbe le entrate e la produzione nazionale si vizierebbe per una straordinaria protezione. Eppure, chi avrebbe il coraggio di consigliare una mite tassazione sugli alcool, che si può considerare come un ausilio della temperanza, quando si è costretti a tassare le cose più necessarie alla vita?

Abbiamo voluto accennare a questi soli punti per mostrare ai lettori la vastità del tema e per assicurare la nuova Commissione che ne seguiremo e ne riscontreremo i lavori con diligenza.

LE INTENZIONI DELLA RUSSIA

Diamo la corrispondenza da Pietroburgo, 6, della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che ci venne segnalata dal telegrafo:

Le voci di mediazione diffuse all'estero e che ho già avuto occasione di constatare come fossero infondate, provocano qui un controgiuoco. Il *Nuovo Tempo* si crede autorizzato a parlare, in nome certamente di coloro che esercitano ed eserciteranno la parte meno importante nei Consigli dell'imperatore Alessandro, della necessità di proseguire la guerra fintantochè sia ottenuta dalla Russia la « dominazione » del Mar Nero ed abbia stabilita la sua influenza politica nei circoli slavi-meridionali, che quindi la potente Russia non deve curarsi dei desiderii dell'Inghilterra e dell'Austria. La Russia, secondo la opinione di quei signori, non deve curarsi del turbato equilibrio europeo e per essa l'equilibrio europeo è una finzione. Qui si sa qual conto si debba fare di queste manifestazioni, all'estero però si potrebbe attribuir loro una importanza che non hanno. La nostra cosidetta stampa governativa il *Moniteur de l'empire* ed il *Journal de St-Pétersbourg* come pure le altre manifestazioni della stampa in senso governativo sono troppo mancanti, per poter render possibile uno sguardo giusto. Sarebbe quindi a desiderarsi ed opportuno che giornali ragguardevoli esteri chiariscano la situazione. I sogni panslavisti non hanno nulla da fare colle bandiere russe che sventolano alla testa del nostro valoroso esercito, e le frasi d'una stampa che rappresenta soltanto un gruppo di esaltati non dovrebbero dar luogo a gravi combinazioni in Europa. La Russia resta fedele al suo programma: *Autonomia della Bulgaria, della Bosnia e dell'Erzegovina, liberazione dei cristiani dal giogo di schiavi dei pascià turchi*, ma nessun giogo panslavista per la Russia! La Russia è una delle grandi potenze che deve fare assegnamento sulla posizione e sulle condizioni degli altri Stati in Europa ed in Asia e se l'Inghilterra ha avuto molte inquietudini, ciò non può mai dar luogo a velleità. Non v'ha realmente motivo di preparare difficoltà al gabinetto amico presieduto da Andrassy. La Russia combatterà accanitamente e trionferà nella sua buona causa perchè ha assunto la missione di realizzare ciò che il *memorandum* di Berlino ed il protocollo di Londra hanno riconosciuto come giusto e necessario. Allorchè essa avrà ottenuto colla sua spada, pienamente ottenuto ciò che la Turchia rifiutò al Consiglio intero dell'Europa, allora essa dimostrerà che sa bene apprezzare l'armonia delle grandi potenze. Nulla è più lontano dalla sua intenzione quanto preparare difficoltà alla Corte imperiale di Vienna.

Quanto alla nostra condizione interna è evidente che alla guerra deve seguire lo sviluppo tranquillo e sicuro del nostro paese, e ciò che vi si oppone sono i raggiri panslavisti.

Lo sviluppo della nostra amministrazione e legislazione, le riforme delle imposte promesse, sono le tappe indicate sino prima della guerra d'una politica che riuscirà di beneficio alla vita nazionale russa, respingendo però ogni propaganda panslavista.

VOCI DI PREPARATIVI DI GUERRA a Vienna

L'arciduca Alberto, il ministro della guerra Bylandt ed il capo dello stato maggior generale Schönfeld sono partiti in fretta l'8 corrente per Pest, dove si trova l'imperatore ed il conte Andrassy. Quantunque i giornali ufficiosi dicano che si tratta soltanto di discussioni tecnico-militari e di esercitazioni di tiro pratiche, che devono aver luogo nella capitale ungherese, qualche giornale assicura che si tratta nuovamente del progetto di mobilizzazione parziale dell'esercito austro-ungherese e fa osservare che, contemporaneamente a queste voci, anche l'Inghilterra ha ordinato il rinforzo della sua flotta del Mediterraneo.

DISCORSO DI LORD BEACONSFIELD

Diamo le parti principali del discorso di lord Beaconsfield al banchetto del lord-mayor.

Dopo aver parlato della fame che desola le Indie, venendo alla quistione che assorbe sopratutto l'attenzione del paese cioè alla guerra d'Oriente, il ministro disse:

« Non potrei affermare che la prospettiva da quella parte sia incoraggiante poichè, se v'ha una calamità maggiore della carestia, è una guerra di sterminio.

« Allorchè è scoppiata la guerra, il governo fece immediatamente conoscere in un linguaggio sul quale non v'era da ingannarsi, la politica ch'esso contava seguire. Questa politica non venne adottata dal gabinetto che dopo maturo esame ed all'unanimità, e noi non ci siamo giammai allontanati da essa. (*Applausi*) Essa consisteva in una neutralità condizionale. Questa neutralità doveva cessare non appena fossero attaccati o minacciati gl'interessi inglesi. (*Applausi*)

« Le critiche di uomini « cosmopoliti » amici di tutt'i paesi eccetto che della loro patria, denunciarono questa politica come egoista. Essa è egoista, come è egoista il patriottismo.

« La politica dell'Inghilterra consiste nel credere ch'è suo dovere proteggere gl'interessi inglesi all'estero, ed io credo che questa politica sia sancita ed adottata dal voto del paese.

« Fra le numerose ragioni che indussero il governo ad adottare questa politica ve n'ha una sopratutto di cui desidero trattenervi. Credo che la politica seguita dall'Inghilterra non è meno in vantaggio della Turchia che dell'Inghilterra.

« Da qualche anno era ammesso come un dogma diplomatico che la Turchia fosse un mito e non un fatto reale vivente, che il suo governo fosse un fantasma; che il suo popolo fosse spossato, ed infine che il paese era consunto, mancante non solo di forza, ma eziandio d'uomini in grado di mantenere anche un equilibrio fittizio all'interno e di assicurare la pace d'Europa.

« Se così è, una ripetizione di quanto è avvenuto in Crimea sarebbe stata, secondo il governo, un errore maggiore del primo; se la nazione turca fosse stata esausta, se il suo governo fosse stato una semplice finzione, era meglio che il mondo avesse delle prove di questo fatto. Sapete quali prove vennero date da un anno a questa parte.

« Avete udito il modesto discorso di Musurus pascià, ed avete dovuto convincervi che il suo governo ed il suo paese mostrarono tanto vigore e tante risorse da avere il diritto di essere contati nel novero delle potenze.

« L'indipendenza della Turchia era un argomento di ridicolo un anno fa; ora qualsi sia la fortuna della guerra, questa fortuna che cambia come la luna, l'indipendenza della Turchia non sarà più materia di dubbio; oggidì essa venne dimostrata da mezzo milione di soldati che consacrarono la loro vita al loro paese, senza speranza di esser pagati o ricompensati (*Applausi*).

« Quanto alle probabilità di pace nello stato attuale della quistione, è un argomento che interessa tutti.

« Le mie idee su di ciò non vanno sino a disperare; sono incoraggiato a non disperare della pace, perchè mi ricordo della condotta dei belligeranti in una guerra precedente.

« Non posso dimenticare che lo czar, colla magnanimità che caratterizza il suo carattere veramente elevato, ha dichiarato, alla vigilia di questa guerra, che il suo solo scopo era di assicurare la sicurezza e la felicità dei sudditi cristiani della Porta e che, sulla sua parola e sul suo onore di imperatore egli non voleva un aumento del suo territorio.

« Non posso neppure dimenticare che il sultano ha dichiarato nel modo più formale ch'egli è disposto ad accordare tutte le riforme che darebbero ai sudditi cristiani quella sicurezza e quel benessere desiderate dallo czar.

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Teatro Capranica. — *La contessa d'Amalfi, opera in quattro atti, musica del maestro Petrella* — Salvator Rosa, *ballo del coreografo Perrot; musica del maestro Pugni.*

Concerti. — *La Società orchestrale romana — L'organista Schilling.*

Notizie. — *La Patti nel* Barbiere di Siviglia *alla Scala di Milano.*

Lo spettacolo del Capranica non richiede che se ne discorra lungamente. Il poco che ne ho visto e udito dal fondo della platea, è meritevole di pietà anzichè di censura. Com'è nata l'idea di aprire il Capranica? Si era perduta la speranza di avere a Roma uno spettacolo musicale in autunno; molti artisti erano a spasso, e siccome non erano punto rassegnati a viver d'aria e di speranze, si riunirono per guadagnarsi onestamente il pane. Più tardi si seppe che si sarebbe aperto anche l'Argentina, e forse a quest'ora gli artisti del Capranica s'accorgono di aver disperato troppo presto dell'avvenire. E ritengo anch'io che la loro speculazione possa dirsi sbagliata, tanto più che anche Domeneddio riuscì a creare dal nulla tante belle cose, ma quando volle creare la donna, che dà anima e vita al grande spettacolo dell'universo, ebbe bisogno di farsi imprestare una costola da Adamo. Ed era Domeneddio! Figuratevi che cosa hanno potuto fare gli impresari del Capranica che non sono neanche semidei! Probabilmente non sono riusciti a trovare un Adamo che si lasciasse strappare una costola, e così furono costretti a far le nozze coi fichi secchi.

Raccomandiamoli, pertanto, alla misericordia del pubblico. Nella *Contessa d'Amalfi* sono state applaudite le signore Bernabei ed Orlandi; sugli altri stendiamo un velo. E sul ballo conviene stendere addirittura una coltre. Questo *Salvator Rosa* è nient'altro che la famigerata *Figlia del bandito* del coreografo Perrot. La qual *Figlia del bandito* ha, per lo meno, trent'anni di vita, e fu rappresentata innumerevoli volte in tutti i principali teatri d'Italia e dell'estero. È stata campo d'inauditi trionfi per molte ballerine celebri, ma al Capranica nessuno l'ha più riconosciuta. E i miei confratelli in critica che tutti dissero corna della musica del *Salvator Rosa*, hanno dimenticato che essa fu sempre ritenuta per una delle più vivaci e graziose musiche che abbiano accompagnata un'azione coreografica. N'è autore il Pugni, morto non è gran tempo, e che scrisse pure la musica notissima dell'*Esmeralda*. Si dirà che l'esecuzione del Capranica l'ha resa anch'essa irreconoscibile. Verissimo; ma è permesso a chi si assume l'ufficio di critico musicale il non distinguere fra l'esecuzione e la composizione? Gli è permesso d'ignorare che la musica della *Figlia del bandito* è considerata da tutti gl'intelligenti, da tutti i critici più autorevoli, da tutti i pubblici come una delle meglio riuscite nel suo genere?

Dalla musica di un ballo alle sinfonie di Beethoven, dal teatro Capranica ai concerti della Società orchestrale romana non è breve il passo. Ma in queste rassegne mi è forza spesso di mettere insieme il sacro e il profano, il serio e il buffo, le più alte manifestazioni dell'arte e le più umili. Io ringrazio cordialmente il cav. Pinelli del suo cortese invito, e più ancora lo ringrazio di essersi adoperato affinchè la Società orchestrale si facesse viva anche quest'anno. È una lodevole istituzione, che ha già superato i più forti ostacoli, che seppe acquistarsi il favore del pubblico e che, senza dubbio, è ora in grado di prosperare, ed anche di accrescere il numero de' suoi concerti. Se questi fossero almeno cinque o sei ogni anno, la Società eserciterebbe davvero un'influenza efficace sulla coltura musicale del paese. Il cav. Pinelli mi farà osservare ch'è difficile riunire per le prove i professori d'orchestra, quasi sempre occupati nei teatri, ma io credo che con un po' di pazienza per parte del direttore, con un po' di buona volontà per parte dei professori medesimi, con un po' d'accordo fra tutti, si vincerebbe anche questa difficoltà.

Intanto sono il primo a riconoscere che la Società orchestrale ha compiuto notevoli progressi. Sarebbe più giusto il dire che a Roma, da qualche anno in qua, tutte le esecuzioni istrumentali sono venute grandemente migliorando. L'orchestra della Società e quella del teatro Apollo sono composte quasi dei medesimi elementi. Qualcuno ha già voluto ravvisare in questo miglioramento l'influenza del Liceo musicale di Santa Cecilia. Sarebbe davvero un gran fatto, anzi un prodigio, che un Liceo musicale, in meno di un anno di vita, avesse già dato dei valenti professori di orchestra. I frutti del Liceo, ammesso che col presente ordinamento se n'abbiano a raccogliere, non si potranno vedere che fra qualche anno. La verità si è, che l'orchestra romana incominciò a migliorare prima ancora che s'aprisse il Liceo, e a questo mutamento cooperarono molteplici cause. Il cav. Pinelli, il De Sanctis (violinista), il Furino, il Tramontano e parecchi altri valenti artisti, avevano già formato dei bravi allievi, che poco per volta entrarono a colmare le lacune della nostra orchestra e a rafforzarne le parti deboli. L'istituzione della Società orchestrale vi ha avuto anch'essa la sua buona parte. E, per esser giusti, non bisogna dimenticare che una potente spinta al miglioramento da tutti osservato l'hanno data le importanti modificazioni recate nell'orchestra dell'Apollo, che ora è una delle prime d'Italia e nell'*Aida*, e nella *Gioconda* e nel *Mefistofele* ci ha fatto udire esecuzioni stupende per esattezza e colorito. Nell'orchestra dell'Apollo vi è ora affiatamento, disciplina e quel cosidetto *spirito di corpo* indispensabili nelle orchestre non meno che negli eserciti. L'orchestra dell'Apollo e la Società orchestrale dovrebbero dunque giovarsi a vicenda, procedere di buon accordo. Sono, in fondo, una sola e medesima cosa e si propongono un medesimo scopo, al quale giungono per vie diverse. Il Pinelli e il Mancinelli, che dirigono, il primo, la Società orchestrale, il secondo, l'orchestra dell'Apollo, sono due artisti di vaglia, fra i quali dovrebbe esistere una corrispondenza di fraterni affetti. Questo io dico sinceramente e per l'amore che professo all'arte. Stanno veramente le cose in questi termini? Non ne dubito, e se ne potessi dubitare, farei fervidi voti affinchè cessassero gli screzi e si dissipassero gli equivoci.

Il concerto dell'altra sera è riuscito assai bene. I pezzi maggiormente applauditi furono la sinfonia in *do minore* di Beethoven e il poema sinfonico (*Les préludes*) di Liszt. La sinfonia in *do minore* è una delle più belle, grandiose, inspirate fra quante ne ha scritte il sommo compositore. Nel primo tempo c'è la famosa frase della quale il nostro Bellini s'è servito senza tanti riguardi per farne un coro della *Straniera*; l'a-

« Quindi, in presenza di queste due dichiarazioni, fatte in modo tanto solenne e grave dai due sovrani presentemente in lotta, credo di aver il diritto di dire che la pace non è impossibile, nè lontana.

« V'ha però una difficoltà che può impedire allo czar ed al sultano di giungere alla pace desiderata, quantunque siano interamente d'accordo su tutte le quistioni: si dice che il prestigio militare della Russia esige la continuazione della guerra.

« Secondo me, il prestigio militare non dipende da una sola vittoria, poichè una sola vittoria può dipendere dal caso o dalla fortuna: essa può dipendere, anche coi comandanti più abili, da circostanze passeggere. Ma la vera base del prestigio militare è, secondo me, che un gran paese o che un governo potente abbia a sua disposizione i servizi militari d'una nazione valorosa, risoluta e disciplinata. Perciò, malgrado gl' incidenti di questa guerra, nessuno potrà dire che il soldato russo non si è mostrato paziente, disciplinato e valoroso.

« Mi direte: come, senza avere alcuna speranza positiva, si possa incoraggiare i cittadini di Londra con una speranza problematica nella prossima conclusione della pace? Risponderò a questa domanda come Walpole rispose a taluno che gli narrava i suoi imbarazzi e diceva di non aver speranza: « Procurate di avere un po' di pazienza! »

« In quanto riguarda la guerra, il governo ha speranza e pazienza, e spero che non sia molto lontana l'epoca in cui, insieme alle altre potenze dell'Europa, potremo contribuire alla soluzione delle attuali difficoltà in modo da assicurare non solo la pace, ma anche l'indipendenza della Turchia. » (*Applausi*)

Lord Beaconsfield si occupò quindi delle quistioni interne e terminò dicendo che gli inglesi sono giustamente fieri dei loro privilegi personali e dei loro diritti politici; essi sono orgogliosi altresì di appartenere ad un impero creato dall' energia dei loro illustri antenati; questo impero, essi sono risoluti a mantenerlo ed a conservarlo.

Il *Times* commentando questo discorso dice ch' esso non produrrà un'impressione molto favorevole sulla Russia. Esso è veramente nel carattere dell' autore poichè contiene espressioni enigmatiche nelle quali gli uni troveranno delle minaccie e gli altri nulla affatto.

« Quelli fra i compatrioti del ministro, soggiunge il *Times*, che studiarono a fondo la sua retorica particolare concluderanno dal suo discorso ch'egli ammira ugualmente le qualità militari dei turchi e dei russi e ch'è suo dovere di essere il custode degli interessi inglesi in tutte le parti del mondo.

« Siamo costretti a considerare questo discorso come eminentemente pacifico. »

La nuova tariffa doganale autonoma

AUSTRO-UNGHERESE

Il *Pester Lloyd* pubblica le parti principali della nuova tariffa doganale autonoma che dev' essere presentata ai Parlamenti austriaco ed ungherese. Quantunque non si possa farsene ancora un giudizio completo, si notano aumenti nei cosiddetti *dazi di finanza*, mentre i dazi protettivi sono in complesso quasi identici alla tariffa del 1868. E una tariffa che secondo i giornali viennesi favorisce quasi esclusivamente l' Ungheria.

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che anche il governo di Zugo ha risolto di non pagare la somma di fr. 31.834 55 per le spese di costruzione del tunnel del Gottardo di quest' anno, poichè coll' abbandono della linea Arth-Zugo non sono adempiute le condizioni della Convenzione, in base al quale il Cantone ha assunto l' obbligo di fornire il suddetto sussidio. Ha deciso inoltre di non entrare in discussione sulla domanda di una nuova sovvenzione di fr. 150,000 recentemente assegnata al Cantone di Zugo dalla nuova Commissione di ripartizione.

— Il *Journal de Genève* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 10 novembre:

« L' Italia e la Germania hanno versato interamente la loro quota pel Gottardo, la prima di lire 4,600,000, la seconda di lire 2.700,000. Hanno pure fatto i loro versamenti le Società del Centrale svizzero, del Nord-Est, i Cantoni di Zurigo, Basilea e Schwiyz. Altri governi tengono pronti i fondi. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 10 *novembre*. — Non vi ho parlato delle adunanze che i deputati di estrema sinistra tennero nei giorni passati in questa nostra città, perchè era difficile, se non impossibile, dirvi più di quello che essi volevano fosse saputo dal pubblico; e questo tanto venne giorno per giorno pubblicato dal loro organo, la *Ragione*, da cui voi avete potuto trarre le notizie che riguardavano la conventicola. Parlamentarmente, non credo che il fatto abbia molta importanza; quindici o venti deputati (chè non erano più di tanti), i quali si distaccano ufficialmente da un partito, a cui già si sapeva che non avevano fatto che una adesione condizionata, e che numera i suoi adepti ancora a centinaia, non possono di per sè far traboccare la bilancia, vuol dire che il gruppo dell'estrema sinistra s'è accresciuto di qualche unità; e io sono impenitente nel credere che non saranno i radicali quelli che scaveranno la fossa all' amministrazione illustrata dal ministro Nicotera, e che s'illude enormemente, o cerca di illudere chi collo spauracchio dei radicali cerca scusare le improntitudini del ministro sullodato.

Ma per il movimento dei partiti nel paese, e sopratutto qui, in Milano, il fatto non è senza importanza. Si compie in questi giorni appunto un anno, dacchè abbiamo veduto radicali e progressisti andare a braccetto, fraternamente intesi a combattere i moderati e aiutandosi reciprocamente nelle elezioni; per modo che qui fu eletto il Marcora, radicale, coll'aiuto dei progressisti, *idest* del prefetto, e fu contemporaneamente eletto il Correnti, progressista, coll'aiuto dei radicali. Oggi invece questi tirano a palle infocate contro i progressisti che non osano ancora reagire, ma che nei privati colloqui dicono corna di Bertani, di Mussi, di Marcora e d'altri cotali. E non sono molti giorni che un radicale dei più influenti, a me, che gli diceva avere il suo partito cavato dal fuoco le castagne per conto dei progressisti, rispose: « Cosa ci canzonate, se siamo oramai vostri alleati? » E ieri la *Lombardia*, giornale clandestino, che si dice organo del prefetto, constatava solennemente che all'adunanza della Democratica, in cui si approvarono le deliberazioni prese il giorno innanzi dai deputati radicali, non intervenne e non poteva intervenire l'Associazione progressista. A tanto siamo dunque venuti, dopo un solo anno d'amministrazione sinistra. Davvero, io comincio a credere che avesse ragione il Sella, quando al nostro partito assegnò il còmpito di star a vedere o notare; costoro si distruggono da se medesimi, e i moderati non hanno che a lasciarli fare.

La questione della ricchezza mobile, di cui vi parlai nell'ultima mia, ha seguitato in tutti questi giorni a formare argomento delle lagnanze universali. Avrete veduto che parecchie adunanze di contribuenti hanno vigorosamente protestato contro le arbitrarie tassazioni dell'ispettore mandato qui dal Depretis a rifare l'operato dell'agente locale; avreste visto che persino l'Associazione progressista, creazione del prefetto e composta di 30 o 40 suoi fidati, ha votato un ordine del giorno di biasimo aperto contro l'ispettore summentovato, ossia contro il ministro che lo ha mandato qui.

Ora cosa credete che ne sia derivato? Il buon Depretis, volendo far ragione ai lamenti universali, ha mandato qui un altro impiegato superiore del suo ministero, certo signor Ferreoli, a rivedere l'opera dell'ispettore Poggi; e il Ferreoli ha trovato che il Poggi avera fatto benissimo e non ha mutato un otto alle sue tassazioni fantastiche.

Per cui siamo daccapo; e ora tutte le speranze sono riposte nella Commissione comunale, alla quale fioccano già i reclami. Ma qui accade un fatto nuovo: codesta Commissione era in passato composta di membri nominati per metà dal Consiglio comunale, per metà dal governo; ma la legge del 25 giugno, ultimo, stabilì che essa dovesse essere nominata per intiero dal Consiglio, riservando al governo la nomina del presidente di essa, quando non consti che di quattro membri, e di un vice-presidente per ogni quattro membri, quando essa sia più numerosa.

Così a Milano il governo, e per esso il prefetto, ha diritto di nominare nella Commissione il presidente e quattro vice-presidenti. Ora, che fa il nostro conte Bardesono? Egli, che vive solo di odio ai moderati, e non sogna che il modo di combatterli, porta la politica anche nella Commissione di ricchezza mobile, e su cinque persone, ne sceglie quattro di colore perfettamente rosso, ma viceversa pienamente incompetenti in materia di ricchezza mobile, accordando generosamente alla Commissione un solo vice-presidente, che s'intenda della partita, e che è un moderato. Ne è avvenuto che il presidente e il vice-presidente della Commissione vecchia, riconfermati nella nuova dal Consiglio comunale, hanno già mandato le loro dimissioni, e che tutti gli altri componenti di essa dicono di fare altrettanto.

Il tatto pratico del nostro prefetto è veramente eccezionale; eccone un altro esempio: scadevano di carica tre membri del Consiglio provinciale sanitario, nel quale non pare che debba entrare la politica; e di solito il governo, a cui spetta la loro nomina, usava riconfermarli, tanto più che sono persone, le quali hanno una speciale competenza in questo argomento. Ma questi signori hanno la disgrazia di essere di opinioni moderate; e il prefetto li mette in disparte e nomina due progressisti, dei quali uno è un medico, che non è medico, l'altro un ex-colonnello d'artiglieria e il terzo è un buon cittadino innocuo.

E dove il prefetto non può cacciar di carica gli uomini, che non giurano sul verbo di Nicotera, li stancheggia tanto, che finiscono essi stessi col dimettersi. Così accadde testè al senatore Casati, presidente del Consiglio dei luoghi pii ospitalieri, il quale non sapendo più reggere ai colpi di spillo della prefettura, si dimise dalla carica, *quod erat in votis*, e solo dopo molta insistenza degli amici consentì a ritirare le demissioni. Così accade ora al Servolini, assessore anziano del nostro municipio e suo principale sostegno, che se ne va con grande nostro rammarico; così accade nel Consiglio del Monte di Pietà, dove due consiglieri si sono dimessi.

È un'arte di guerra anche questa; ma l'ottimo nostro prefetto, che se ne serve con tanta ostinazione, ha egli pensato alle conseguenze? S' è egli accorto che fra i suoi 30 o 40 amici non si hanno dieci persone, che abbiano studi e pratica amministrativa bastevoli per occupare una carica pubblica? e che a questo modo egli disorganizza un po' alla volta per rabbia partigiana tutte le nostre fiorenti amministrazioni pubbliche e ci va apparecchiando il caos? O è forse questo, che egli desidera? Vuol essere chiamato l'Erostrato di Milano?

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrisp. part. dell'* OPINIONE)

Berlino, 9 *novembre*. — Nell'aula parlamentare del Dönhofsplatz predomina una svogliatezza che nessuno si studia di nascondere. Le discussioni assumono ogni giorno di più l'impronta accademica, la Camera stessa lo sente e lo fa sentire. In altri tempi il bilancio offriva occasione ai partiti di misurarsi, il Kulturkampf usava di combattere le sue prime battaglie della sessione nella discussione del bilancio del ministero degli interni e di quello dei culti. Le tribune solevano essere non meno affollate degli stalli dei deputati. Ora la cosa s'è cambiata: le gallerie sono deserte, l'aula è frequentata meno assai del solito. Oggi la Camera ha sospeso intanto un'altra volta le sedute plenarie fino a martedì prossimo.

Nella settimana che sta per finire s'è discussa buona parte del bilancio del ministero dell'interno, il quale ha raccolto pochi allori. Le prime armi del dott. Friedenthal, come ministro ad *interim* non furono fortunate. Non era o non voleva esser preparato. Le obbiezioni come pure le più semplici domande dei deputati rimasero senza risposta. Disse e promise che avrebbe studiata la quistione e tutto finiva lì. Codesto contegno del Friedenthal ha suscitato nuovi malcontenti, perchè vi era un mezzo semplicissimo per appagare i giusti desideri dei deputati. Fu sempre uso nella Dieta prussiana che oltre al ministro intervenissero al loro banco dei capi-divisione, ecc., quali commissari, colla missione di rispondere sulle quistioni speciali che più particolarmente erano di loro competenza. Nella presente discussione si tacquero, mentrechè il ministro si confessò non informato. Intanto però le singole partite del bilancio passano e si sottraggono al vero esame della Camera. Invece di discussione s'ebbe dei lunghi monologhi dai banchi dei deputati ed un pertinace silenzio al banco dei ministri.

Il malumore però della Camera non ha sempre potuto resistere alla tentazione di palesarsi energicamente. La seduta dell'altro ieri ha dato il destro. Il ministero vi è rimasto malconcio. I clericali aveano assunto la parte che avrebbe toccato ai liberali, i quali questa volta non si sono ricusati di seguirli nella votazione contro il ministero e più particolarmente contro il principe Bismarck.

Voi sapete come da parecchi anni le provincie renane e la Vestfalia aspettano l'introduzione della nuova legge provinciale ecc., oramai vigente nelle altre provincie della monarchia. Sotto il pretesto di non voler dar troppa potenza al partito clericale il quale in quelle provincie ha il suo quartier generale, il principe Bismarck, dando ascolto soverchiamente al professore Sybel che allora apparteneva all'Università di Bonn, non volea saperne di parificare quelle provincie alle altre. Temevasi che col sistema elettorale provinciale il partito clericale si sarebbe impadronito delle amministrazioni e comunali e provinciali. Ma i liberali di quelle provincie non pensavano punto tutti come il professore Sybel, che per soprassello ha perduto negli ultimi mesi ogni considerazione politica perfino nelle file del suo partito (nazionali liberali) per il turpe sistema di spionaggio che il *Deutscher Verein* di Bonn, sotto la sua presidenza avea segretamente esteso in tutta la provincia a danno dei cattolici ed in un modo tale da rendere necessario lo intervento del tribunale che bravamente condannò il dottore Konitzer, che come spia s'era prestato a quell'ignobile giuoco. Quest'incidente non fu certo l' ultima ragione che spinse il partito clericale a tentare un colpo parlamentare in favore della parificazione delle suddette provincie, colpo che riuscì a meraviglia ed a dispetto del governo, il quale però, come al solito, curerà questo voto della Camera, come cura tutti quelli che non gli fanno comodo. I deputati Schorlemer Alst e Kaufmann avevano proposto un ordine del giorno con cui la Camera chiederebbe al governo l'introduzione di quelle leggi anche nelle provincie renane e della Vestfalia. La discussione fu animata, ma finì coll' approvazione all'unanimità, meno pochi voti contrari dei banchi conservatori.

Questo commento al voto di fiducia del 27 p. p. non poteva essere più eloquente. Nè con esso è finita la serie delle disapprovazioni degli atti del governo. La *Kölnische Zeitung*, così devota all'attuale gabinetto, parla un linguaggio insolito. Scrivendo del progetto di legge per il prestito di 120 milioni, che, come ben sapete, fu rinviato alla Commissione del bilancio, il gran foglio renano opina che quel progetto deve naufragare, poichè nessun partito ha la fiducia necessaria nell' attuale ministero per impegnar il suo appoggio in quest' affare per oltre un anno. Altre notizie recar che la Commissione ha imbiancato una grandissima parte dei lavori proposti e che insiste nell'idea d'incorporare i singoli titoli da essa approvati nel bilancio supplementare, escludendo completamente il concetto d'un prestito speciale.

Nè più favorevoli al ministero suonano le notizie che girano sulle risoluzioni della Commissione nominata per l' esame della legge sulla viabilità. Anche essa insiste sulla necessità di condurre innanzi la riforma amministrativa, e siccome la viabilità implica la cooperazione comunale e provinciale, la Commissione reputa, come già avevano reputato molti oratori alla Camera, di non poter separare l'una cosa dall'altra.

Nel corso della discussione sul bilancio degli interni non sono mancati altri sintomi che rivelano come la politica interna del principe di Bismarck susciti sempre maggiori indizi di disapprovazione. Perfino l'onorevole Lasker s'azzardò a dichiarare che, di tutti i ministri del gran cancelliere, il solo dott. Falck può calcolare sopra una maggioranza nella Camera. I fatti però che seguirono quella dichiarazione mostrarono ad evidenza come codesta opinione sull'onorevole Falck non è punto esatta. I progressisti interruppero l'oratore denegando, nè a quest'interruzione si fermarono.

Gli on. Richter e Haenel fecero formale dichiarazione a nome del loro partito, che non hanno alcun motivo per appoggiare o per non appoggiare l'on. Falck. Potrebbe essere dubbio il senso di codesta dichiarazione, ove, pochi giorni or sono, l'on. Virchow non avesse affermato formalmente, che il partito progressista s'è valso del dottor Falck e della legislazione di maggio, solo per uno scopo determinato, cioè quello di raggiungere per la via torta di quelle leggi, ciò che per la via diritta non si sarebbe potuto mai raggiungere, vale a dire la più completa separazione della Chiesa dallo Stato. Dalle parole dell'on. Virchow apparisce quindi chiaramente che i progressisti anelano allo scopo opposto del dottor Falck e che solo dell'opera sua si servono per trarre ben altri risultati dalla lotta contro il clero di quelli ambiti dal ministro dei culti.

Un altro incidente notevole della discussione sul bilancio fu l'opposizione che i progressisti ed i clericali fecero al capitolo dei fondi segreti (90,000 marchi) e più particolarmente a proposito del giornale semi-ufficiale la *Provenzial Correspondenz* che l'on. Windhorst voleva soppressa, dicendo che al governo dovea bastare la sua gazzetta ufficiale, anzichè ricorrere alla irresponsabilità d'un foglio ufficioso, chiamò immorale di far pagare agli otto milioni di cattolici le spese per un giornale che non fa che insultarli. Votarono contro i fondi segreti i clericali, i progressisti ed i polacchi, ma rimasero in minoranza.

Cominciò a dileguare la serenità affettata nei primi giorni dopo la rottura delle trattative commerciali fra l'Austria e la Germania. La *National Zeitung* è pregna di tristi previsioni; dopo aver escluso per tanto tempo la possibilità di veder a sorgere delle conseguenze politiche da quella rottura, oggi le ammette, concludendo che nemmeno l'amicizia fra i due cancellieri Bismarck ed Andrassy sarà in grado di toglierle.

BELGIO

Contro il sig. Dechesne, assessore del municipio di Saint-Hubert, fu tirato un colpo di fucile, che, per fortuna, non lo ha colto. I giornali belgi dicono che questo tentativo di assassinio fu commesso per motivi politici, cioè perchè il sig. Dechesne avea eccitato il Consiglio a negare un sussidio ad una Società clericale di musica. Fu aperta un'inchiesta.

— La polizia di Bruxelles ha scoperto una banda di ladri, della quale facevano parte alcune donne.

— Il sig. Sanford fu nominato ministro degli Stati Uniti d'America presso la Real Corte del Belgio.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. E. l'ambasciatore di Germania, Barone Keudell, ha fatto ritorno in Roma.

Il generale conte di Robilant, ambasciatore d'Italia presso S. M. l'imperatore d'Austria-Ungheria, trovasi a Roma.

Riceviamo dall'on. presidente del Comitato per l'istituzione in Roma di una Casa provinciale di lavoro e Ospizio di mendicità, una gentile lettera nella quale ci prega di annunziare che il sig. Achille Tassi fa parte del suddetto Comitato e che non fu che per involontaria dimenticanza che fu omesso il suo nome sul programma a stampa che venne affisso al pubblico.

La Società degli amatori e cultori delle Belle arti in Roma terrà una nuova assemblea generale straordinaria nella sua sede in via Bocca di Leone, n° 60.

La circolare invita i soci di non mancare, trattandosi di alcune riforme dello statuto.

Le materie all'ordine del giorno sono:

1° Riforma dell'articolo 85 dello statuto per ridurre la tassa sulle vendite dal 5 per cento al 3 per i soli soci.

2° Abolizione dei premi di onore e soppressione dell'intiero relativo titolo XI dello statuto.

3° Provvedimenti generali per accrescere il numero dei soci.

Domenica sera ebbe luogo la premiazione degli alunni della scuola d' oreficeria Fortunato Pio Castellani.

La festa, tutta privata, non poteva riuscire migliore. Dopo brevi ed applaudite parole dell'egregio presidente, cav. Augusto Castellani, ispirate al bene del paese ed al miglioramento delle classi operaie, furono distribuiti i premi, consistenti in libretti della Cassa di risparmio, astucci di compassi ed eleganti diplomi.

Uno degli alunni volle poi, a nome dei compagni, ringraziare il presidente, tanto benemerito dell' arte, ed il prof. Luciano Bizzarri, che da solo ha condotto la scuola nell'anno passato.

Da ultimo il signor Pocaterra ringraziò anch'egli, a nome del Consorzio degli orafi, l'egregio presidente, il quale ha sì degnamente attuati i progetti del suo illustre genitore, Fortunato Pio Castellani, giacchè questi erasi già sforzato d' impiantare una simile scuola, ma aveva dovuto rinunciarvi, avversato dalle autorità pontificie d' allora.

L' *Osservatore Romano* ci dà la notizia che il Papa ammetteva ieri in udienza il Circolo di Santa Rosa, della primaria Pia Unione delle donne cattoliche di Roma.

Quelle signore avevano condotto un certo numero di popolane, appartenenti anch'esse ad altri circoli cattolici.

La segretaria del Circolo lesse a S. Santità un indirizzo, al quale rispondeva con un lungo discorso che chiudeva con la benedizione apostolica.

Ieri mattina è morto il cav. Falcioni, segretario generale del municipio di Roma. Da oltre 20 anni era impiegato al comune e con la sua attività era giunto a tenere l'ufficio di segretario generale.

Egli aveva 60 anni. Da qualche mese malato, sembrava fosse per ristabilirsi in salute, quando un nuovo attacco di pleuropneumonite, in breve tempo lo ha tolto all'affezione della sua famiglia e alla stima de' suoi concittadini.

La *Voce* annuncia che sulla salute del cardinale Bartolini non è avvenuto nessun grave peggioramento; in quanto al cardinale Randi, la sua salute è sempre in via di miglioramento.

L' ascensione annunciata dell' areonauta Blondeau, che dovea aver luogo ieri, fu rimandata a domenica prossima, in causa del tempo minaccioso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 11 *Novembre* 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 40,m 65;

Barometro a mezzodì = 764,6

Termometro centigrado

Massimo = 19,0 — Minimo = 12,0

Umidità media del giorno

Relativa = 78 — Assoluta = 10,71

Vento dominante. Sud forte a sbuffi.

Stato del cielo. Coperto. Barometro calante. Minimo barometrico a Valentia, Irlanda, = 725 mm. 0.

CRONACA GIUDIZIARIA

Col giorno 13 hanno principio ai Circoli d'Assise, ordinario e straordinario, nella terza sezione in prima e terza quindicina, una serie di dibattimenti. Vi si discuteranno le cause seguenti:

Circolo ordinario.

Martedì, 13 novembre. Acc. Massarotti Enrico, furto qualificato. Test. 4; Pubblico Ministero Biffi, avv. Tulino.

Mercoledì, 14. Acc. Petrassi Raffaele, omicidio volontario. Test. 6; P. M. Virzi, avv. Leonori.

Giovedì, 15. Acc. Orsi Vincenzo, Sabatini Giuseppe, grassazione. Test. 5; pubblico ministero Ianuzzi, avv. Lomonaco e Alasia.

Venerdì, 16. Acc. Caselli Giuseppe, assassinio. Test. 7; P. M. Ianuzzi, avvocato Alasia.

Sabato, 17. Acc. Mosetti Andrea, assassinio. Test. 10; P. M. Rutigliano, avvocato Rosi.

Martedì, 20. Acc. Mastr'antonio Angelo e Armenio, omicidio. Test. 12; P. M. Virzi, avv. Ranzi.

Mercoledì, 21. Acc. Diamanti Giuseppe, furti qualificati. Test. 5; P. M. Virzi, avvocato Riolo.

Id. Acc. Crescini Gio. Daniele (latitante) furto qualificato; P. M. Virzi.

Giovedì, 22. Acc. De Fiori Nicola, omicidio. Test. 3; P. M. Virzi, avv. Petroni.

Venerdì, 23. Acc. Casini Arcangelo, incesto. Test. 5; P. M. Virzi, avv. Teodori.

Id. Acc. Mastichelli Francesco (latitante), ferimento seguito da morte. P. M. Virzi.

Sabato, 24. Acc. Coccia Agapito, omicidio. Test. 8; P. M. Biffi, avv. Petroni.

Id. Acc. Baldassarri Luigi, furto qualificato, (latitante). P. M. Biffi.

Martedì, 27. Acc. Della Rocca Lorenzo, assassinio. Test. 26; P. M. Biffi, avv. Locio.

Mercoledì, 28. Acc. Colinelto Francesco, bigamia (latitante). P. M. Biffi.

---

dagia è notissimo e direi quasi popolare, giacchè da molti anni è passato dalle orchestre ai pianoforti di quanti hanno in pregio la buona musica. L'elegantissimo *scherzo* e l'imponente *finale* producono sempre un' impressione irresistibile. L'esecuzione di questo immenso componimento è stata lodevole. A mio avviso il *primo tempo* fu alquanto accelerato, ma questo è un mio apprezzamento personale che non intendo di proporre come un articolo di fede.

Il poema sinfonico di Liszt venne già eseguito l' anno scorso ed è veramente una splendida pagina istrumentale, nella quale la novità e la nobiltà delle idee si uniscono ad una mirabile unità e chiarezza di condotta. La Società orchestrale l'ha eseguita anche l' altra sera con precisione, con brio e in modo, cred'io, da soddisfare lo stesso autore ch' era presente, e al quale venne improvvisata una riverente e meritata ovazione.

Facevano parte del programma anche la *Jota aragonesa* del Glinka e una *Serenata* per soli strumenti d' arco del Ravnkilde. La *Jota aragonesa* non è che una fantasia (per dire il vero molto bene istrumentata), sovra un motivo spagnuolo di danza. Il Glinka, compositore russo, morto qualche anno fa, è noto sovratutto per la sua opera *La vita per lo czar*. Ma, colla miglior volontà del mondo, non lo si può collocare accanto ai grandi maestri dell' arte. La *Jota aragonesa* è, in complesso, un lavoro leggerino, e gli nuoce anche il tema ormai sfruttato da tutte le prime ballerine di rango francese. Con ciò non voglio muover rimprovero al Pinelli di averci fatto udire, anche un componimento del Glinka.

Il Ravnkilde, autore della *Serenata* per soli strumenti d'arco, è un maestro danese o svedese che sia, da gran tempo stabilito a Roma. La *Serenata* suddetta è un pezzo scritto regolarmente, con buona distribuzione di parti, e con un carattere spiccato di soave mestizia. Riesce freddiccia, sovratutto a chi l'oda fra una sinfonia di Beethoven e un *Poema sinfonico* di Liszt. Tuttavia, il pubblico fu largo d' applausi all' autore, e con ciò volle anche incoraggiare il cav. Pinelli e la Società orchestrale a darci di tanto in tanto qualche novità. L' utilità di questi concerti dovrebbe consistere principalmente nell' aprire anche ai compositori italiani una via che finora è loro stata quasi interamente chiusa. Solo da qualche anno la musica istrumentale è salita in favore presso di noi. E ad onore del Pinelli debbo dire ch' egli non si è mostrato molto restio a comprendere nel suo repertorio anche i nuovi lavori dei maestri italiani. Ricorderò che la Società orchestrale romana ci ha fatto udire le sinfonie del *Saul* di Bazzini e della *Messalina* del Mancinelli, una sinfonia dello Sgambati e un'altra dell'Orsini. Ma bisogna fare un passo innanzi, invitare sovratutto i giovani ad esercitarsi in questo genere di composizioni, accogliere benevolmente i loro tentativi, anche quando non sono addirittura capolavori. E mi piacerebbe che le varie Società orchestrali italiane fossero in relazione fra loro. Il Pedrotti ha fatta eseguire a Torino la *Messalina* del Mancinelli e quella Società ha già in animo di far eseguire gl' intermezzi della *Cleopatra* dello stesso maestro. Qui a Roma il Pinelli potrebbe riprodurre le composizioni istrumentali del Rossaro e di altri, già eseguite a Torino. E meriterebbe un posto onorevole nel suo repertorio la *Marcia funebre* dell' *Amleto* di Faccio. Insomma è mestieri di riunire le forze, e promuovere anche in Italia il culto della musica istrumentale, porgendo la mano a tutti coloro che vi consacrano i loro studi. Vedo il cav. Pinelli che vasto campo ha davanti a sè per rendersi sempre più benemerito dell'arte in Italia, e specialmente a Roma! Egli se non si lascerà dominare da idee esclusive, potrà attuare questo programma.

Prima di separarmi dalla simpatica Società orchestrale, mi sia permesso di manifestare il mio dispiacere per la sostituzione di una nuova arpista alla signora Sarzana. Io nelle controversie fra la signora Sarzana e il Consiglio direttivo di Santa Cecilia non sono entrato e non entro, perchè mi son dimesso dalla qualità di accademico di Santa Cecilia, appunto per non avermi ad occupare di questi pettegolezzi. Ma non intendo per qual ragione le ire di Santa Cecilia abbiano da produrre un funesto contraccolpo nella Società orchestrale, la quale è un Istituto indipendente dal Liceo e deve mantenere gelosamente la propria libertà d'azione. Se un giorno la Società orchestrale avesse ad esser governata da un Consiglio di medici e di avvocati, s'accorgerebbe il cav. Pinelli del frutto che ne raccoglierebbe. Intanto, posso assicurarlo che l'assenza della signora Sarzana è stata avvertita ed anche deplorata.

Un altro importante concerto abbiamo avuto in questi giorni. Il signor Schilling, del quale ho avuto occasione di parlare anche l'anno scorso, ci ha voluto dare un saggio di buona musica per organo. Qui a Roma, centro del mondo cattolico, non mancano buoni organisti, ma la musica che eseguiscono, fatta qualche eccezione, non ha il carattere grave e religioso che conviene alle funzioni ecclesiastiche. Il signor Schelling ha suonato con rara perizia una *Suonata* di Mendelssohn, delle *fughe* di Bach, di Tschirch, di Krebs, e un pezzo (*la Consolazione*) di Liszt, in onore del quale era dato il concerto. L'egregio organista suona con grande semplicità, ha uno stile largo e severo, tratta davvero il re degli strumenti con quella nobiltà che dal medesimo è richiesta. Certo lo Schilling non piacerà ai dilettanti di *passi doppi* e di *polke*, ma per conto mio desidero che il suo esempio trovi molti imitatori. So ch'egli ha in animo di consacrarsi all'insegnamento dell' organo, ed io ritornerò, con comodo su questo argomento che merita l'attenzione dei musicisti.

F. D'ARCAIS.

P.S. Il critico della *Libertà* ha risposto alla mia rassegna di stamane, e dice che tutti siamo soggetti ad errare e che avrò preso dei granchi anch'io. Lo ammetto di buon grado, e appunto per ciò ho voluto determinare in quella rassegna i confini nei quali la critica deve, a mio avviso, rimanere, se vuol essere utile. Mi accusa inoltre di *romanismo*. Niente *romanismo*, ma desiderio che in Italia si pensi, si operi e si scriva da italiani, e, invece di accumulare gli ostacoli contro il risorgimento di un'arte nazionale, lo si aiuti efficacemente. Quanto al linguaggio scortese, respingo la taccia. Non v' è una parola nella mia appendice che offenda alcuno. Posso essere vivace nel sostener le mie ragioni; scortese non mai. E sì che sono quasi solo a combattere per la mia causa! F. d'A.

ADELINA PATTI A MILANO

(**Dispaccio part. dell' OPINIONE**)

Milano, 13. — Iersera, nel *Barbiere di Siviglia*, Adelina Patti superò ogni aspettativa. Replicò l'*aria di sortita* e il valser della *Dinorah* nella scena della lezione. Acclamazioni veramente trionfali. Pubblico affollato, entusiasta. Incasso lire 32,000.

Circolo straordinario.

Martedì, 13 novembre. Acc. Centesanti Domenico, grassazione con violenze gravi. Test. 5; P. M. Virzi, avv. Tutino.

Mercoledì, 14. Acc. De Benedetti Lozio, omicidio. Test. 2; P. M. Virzi, avv. Fazio.

Giovedì, 15. Acc. De Micco Girolamo e Merli Luigi, furto qualificato. Test. 8; P. M. Biffi, avv. Cavalotti e Tutino.

Venerdì, 16. Acc. Borgi Enrico, mancato omicidio. Test. 6; P. M. —, avvocato Di Aloisio.

Sabato, 17. Acc. Proietti Vincenzo e Quattrini Vincenzo, atti contro il buon costume. Test. 4; P. M. Biffi, avv. Fazio e Ranzi.

Martedì, 20. Acc. Pantani Agostino, ferimento seguito da morte. Test. 8; pubblico ministero Biffi, avv. Annibaldi.

Mercoledì, 21 e giovedì, 22. Acc. Bordoni Domenico, Giovannoni Paolo, Salmati Achille, Leoni Domenico, De Angelis Cesare, furto qualificato. Test. 15; P. M. Ianuzzi, avv. Annibaldi, Argenti, Tommasini, Petroni, Leonori.

Venerdì, 23. Acc. Masciarelli Giuseppe, omicidio. Test. 7; P. M. Virzi, avvocato Petroni.

Sabato, 24. Acc. Brugnotti Vincenzo, Bassi Paolo, tentato furto qualificato. Testimoni 6; P. M. Virzi, avv. Agnetta e Lopez.

Martedì, 27. Acc. Melchiorri Tito, De Giacomi Anna, furto qualificato. Test. 17; P. M. Virzi, avv. Bertinelli e Rosi.

LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

Dall'avv. Salvatore Ottolenghi, presidente della Società nazionale di mutuo soccorso fra gl'impiegati residente in Milano, riceviamo la seguente:

Preg.mo signor Direttore,

Nel n. 209 del giornale *L'Opinione* sta scritto:

« La Società di mutuo soccorso fra gl'impiegati di Milano riconosciuta per decreto reale e dal precedente ministro di agricoltura, fu messa in mora dal presente di correggere le proprie calcolazioni sotto pena di vedersi ritirare il decreto reale di autorizzazione. »

Le espressioni che si contengono in un giornale autorevole, quale è quello diretto dalla S. V. impongono il dovere di una risposta, tanto più quando queste espressioni isolate e senza le opportune spiegazioni, possono ledere gravemente interessi più che legittimi.

Tant'è che in seguito a detto articolo, giunsero a me da parte di molti soci richiami tali da non potermi esimere dal dirigerle questa mia.

Saprà, egregio signor Direttore, che la Società di mutuo soccorso fra gl'impiegati che ho l'onore di presiedere, ebbe fino dal 27 giugno 1875, accettando l'iniziativa presa dal Consiglio d'amministrazione, a nominare una Commissione all'oggetto appunto di risolvere convenientemente il problema di rendere proporzionali i contributi col diritto alla pensione.

Questa decisione dell'Assemblea fu presa appunto quando il governo non aveva pensato menomamente alle condizioni economiche della Società degli impiegati. Dunque, se in seno alla Società si pensa ora a dare un ragionevole e definitivo assetto alle cose sociali, va attribuita unicamente ed in modo esclusivo alla volontà dei soci che vogliono mettersi sopra una solida e ragionevole base. Il governo non può pretendere cose impossibili, e tanto meno che si risolvano troppo presto quesiti così ardui, ai quali appunto appartiene la necessità di mettere in armonia l'entità del contributo dei soci coi diritti che vi corrispondono. E tanto è vero ciò, che l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio nella Relazione che precede il progetto di legge pelle Società di mutuo soccorso, e proclama ad onore del vero che non si hanno ancora tavole razionali di probabilità di vita, di malattia che costituiscano un criterio sicuro da poter servire di guida alle Società di mutuo soccorso.

Quale meraviglia se la Società di mutuo soccorso fra gl'impiegati di Milano non ha risolto troppo presto ed a precipizio simile problema? È meglio studiarvi sopra per non aversi poi a pentire delle deliberazioni prese in proposito. La Società di mutuo soccorso fra gl'impiegati di Milano gode di una vita veramente prospera; ha più di 700 mila lire di capitale e circa 2000 soci. Tant'è che i giornali locali non esitarono a proclamarla la prima d'Italia. Gl'impegni attuali per pensioni, come potrà rilevare dai bilanci sociali che le sottopongo, sono di lire 5,916 87; in progresso di tempo è certo che aumenteranno, e certamente se la Società degl'impiegati non si fosse seriamente preoccupata dell'avvenire, avrebbe sul rizzato dei reclami sul suo conto. Ma ciò non è assolutamente vero. I soci sono al di d'oggi pressochè tutti convinti della necessità di prendere delle misure decisive e ragionevoli al riguardo; tutte le diffidenze adunque che si potrebbero ingenerare nel pubblico, nel mentre possono tornare alla Società dannose, non sono sorrette dalla verità dei fatti; ne sia la prova che l'assemblea generale dei soci, in data 2 settembre 1877, ha delegato una Commissione per presentare un progetto definitivo di statuto colle annesse tavole di probabilità di vita, malattia, ecc. ecc., entro breve tempo, e che tutto fa ritenere debba riescire degna dell'approvazione generale.

L'autorevole giornale da Lei diretto si occupa altresì del recente Congresso nazionale di Bologna.

Io ricorro alla gentilezza di Lei, perchè voglia rettificare un piccolo fatto che mi riguarda personalmente. Io ho votato contro l'ordine del giorno Mantovani-Orsetti, adottato dal Congresso e precisamente perchè io avrei desiderato che il Congresso si pronunciasse sulla quistione proposta nell'articolo dell'ordine del giorno così formulato:

« Esaminare se la legislazione vigente offra il modo di una costituzione legale ai sodalizii di mutuo soccorso, senza uopo di legge speciale; e in ogni modo se sia utile od opportuna. »

Il tenore letterale di tale articolo comprova che il Congresso ha lasciato insoluta la questione, intorno alla quale era chiamato a pronunziarsi.

Il quesito consta di due parti: nella prima si domanda se la legislazione vigente offre il modo di una costituzione legale ai sodalizii di mutuo soccorso, senza d'uopo di legge speciale. Nella seconda parte domanda se in ogni modo questa legge speciale sia utile ed opportuna.

Basta appressare l'occhio all'ordine del giorno Mantovani-Orsetti, per convincersi che il Congresso non ha risposto che alla seconda parte del quesito. Infatti tale ordine del giorno è così concepito:

« Il Congresso, fatta astrazione se la legislazione vigente offre il modo di una costituzione legale ai sodalizi di mutuo soccorso, senza uopo di una legge speciale, ecc. »

Sarà questa una risposta soddisfacente alla domanda diretta al Congresso?

Il quesito tende a far conoscere l'avviso del Congresso, e questo risponde col fare astrazione alla domanda che gli vien diretta.

Dunque gl'interessati invano faranno ricorso alle deliberazioni del Congresso nazionale per conoscere ed ottenere una norma direttiva intorno ad una controversia che si agita quotidianamente.

Per avere un simile risultato, tanto valeva non proporre il quesito. E questo un bene? Io non lo credo; se vi erano dei dubbi, li doveva il Congresso in qualche modo risolvere nel senso che meglio credeva, ma intanto era molto utile che le Società di mutuo soccorso ottenessero dal Congresso una norma direttiva, di cui vanno tuttodì prive.

Se, com'era desiderabile, il Congresso, rispondendo al quesito, avesse deciso che le Società di mutuo soccorso sono già contemplate dal diritto comune; opinione questa sostenuta più che bene dall'on. Venturini, e ad appoggiarla io credetti opportuno di aggiungere altri argomenti, come Ella potrà rilevare dal giornale *Il Corriere dell'Emilia* del 30 ottobre ultimo scorso, N. 302; se, dico, il Congresso avesse accettato il nostro avviso, chi può seriamente revocare in dubbio che le Società di mutuo soccorso non ne avessero ritratto un vero vantaggio? Verrò con un esempio pratico: nell'intervallo che corre fra il Congresso nazionale e l'epoca della promulgazione della nuova legge sulle Società di mutuo soccorso, intervallo che può essere di una certa durata, quanti diritti non si possono aprire a loro favore? Quanti interessi non avranno esse bisogno di tutelare? Ebbene, se il Congresso avesse giudicato che le Società di mutuo soccorso sono assistite dal diritto comune, un tale verdetto, così manifestato, costituiva un precedente autorevole, che forse avrebbe potuto far cambiare anche quella giurisprudenza che si sostiene ora a loro contraria.

Era questa una *res judicata* che si poteva contrapporre ad altre decisioni in altro senso. Allo stato delle cose ciò non si può fare.

Io non svolgerò le ragioni che appoggiano il mio modo di vedere in argomento, anzi le dirò che se ho preso la parola all'improvviso, lo feci solamente per impedire un fatto doloroso che si è verificato poscia.

Io mi ero già in precedenza convinto che la legge era impopolare, e colla questione pregiudiziale cercai di impedire che il governo senza distinzione di ministero, facesse una figura molto bella; io cercai di impedire una obbiezione che non si è mossa, ma alla quale accennai, che si potesse fare rimprovero al governo di aver lasciato trascorrere tanti anni di esistenza alle Società di mutuo soccorso, senza curarsi menomamente di esse, e così alimentare il sospetto che il governo anzichè fare buon viso, tenda ad avversare le Società di mutuo soccorso.

Accogliendo l'avviso che il diritto comune provvede già alle Società di mutuo soccorso, questa naturale accusa, di negligenza per parte del governo era evitata.

Gli eventi non favorirono tale mio intento, e si verificò uno dei fenomeni da me temuto, allorchè l'onor. Ballerini fece il suo bel discorso. Egli con una più che lodevole tenacia cercò di ottenere dal Congresso un voto di ringraziamento al governo; ma le di lui parole e la sua proposta furono accolte nel modo più sfavorevole.

Ecco adunque che il governo dal Congresso di Bologna non sortì illeso, il che io cercava appunto d'impedire colla pregiudiziale proposta dal Venturini, ed a cui io mi ero associato.

L'on. ministro d'agricoltura e commercio dice nella Relazione che precede il progetto relativamente alle Società di mutuo soccorso che la sua legge *è legge di libertà*, ed il Congresso proclama ad alta voce che ciò non è nè punto nè poco vero, che anzi si tenta colla proposta legge d'incatenare le Società di mutuo soccorso; la legge ministeriale è dunque annientata dal Congresso che ne sostituisce un'altra.

Per ma faccio voti a costo di comparire un peccatore impenitente, che abbia a prevalere l'avviso che il diritto comune contempli già nelle sue disposizioni le Società di mutuo soccorso, se si esige una spiegazione maggiore del diritto comune all'oggetto di evitare dubbii e controversie, si faccia, ove lo si creda necessario, un'aggiunta all'articolo 1697 del Codice civile, che parla delle Società civili, e ne estenda l'applicazione alle Società di mutuo soccorso; ma non si promulghi una legge speciale che a mio avviso non produrrà tutti quei buoni effetti che sono desiderabili, ed anzi potrà aprire l'adito a molti inconvenienti che reputo poco opportuno il rammentare.

Le rendo grazie anticipate dell'inserzione che vorrà fare di questa mia nel suo pregiato giornale, e riverendola distintamente godo professarmi colla più alta considerazione

Della Signoria Vostra.

Devotissimo

AVV. OTTOLENGHI SALVATORE.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Aggressione sulla strada ferrata. — Sull'audacissimo furto perpetrato sulla strada ferrata fra Vergato e Borgo Panicale, da noi ieri annunziato, la *Nazione* ha i seguenti particolari:

Ercole Castelvetri, conduttore dei bagagli e dei valori, non si avvide dell'ingresso nel vagone dei tre malfattori, poichè stava scrivendo e si sentì imbavagliare con un fazzoletto prima di accorgersi di essere aggredito.

Egli non è in grado, a quanto pare, di dare i connotati precisi dei tre malandrini, che per prima cura; avanti di legarlo, ebbero quella di porgli la testa in un sacchetto che gli legarono al collo.

S'impossessarono non di due gruppi, ma di uno solo, contenente 1200 lire in denaro; s'impossessarono pure di una cassettina assicurata per il valore di lire 1000, che conteneva probabilmente oggetti di un valore superiore a quello assicurato.

In un vagone presso a quello ove i tre malandrini penetrarono, eravene un altro guardato da due conduttori, ove si trovavano valori per 170,000 lire, e forse a quello miravano gli aggressori.

Il povero Castelvetri, giunto a Bologna senza essersi potuto sciogliere il sacchetto dal collo, che quasi lo soffocava, denunziò il fatto; ed immediatamente partiva alla volta di Borgo Panicale un delegato di questura col signor Orlandi, ispettore capo delle strade ferrate dell'Alta Italia, con guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, e giungeva nello stesso tempo a Bologna, chiamato, il sottoprefetto di Vergato.

La marina italiana. — Da Buenos Ayres comunicano al *Commercio* di Genova un fatto che torna ad onore della marina italiana. Nell'incendio e scoppio della nave da guerra argentina torpediniera *Fulminante*, l'equipaggio della cannoniera italiana prestò si volonterosi ed efficaci soccorsi che il ministro della marina argentina diresse al marchese Gualterio, comandante la cannoniera italiana, una lettera di ringraziamento, poichè ai marinai italiani devesi se si riuscì ad isolare la nave incendiata da altri bastimenti in disarmo della marina argentina.

Cenno necrologico. — I giornali del Veneto annunziano che l'8 corrente è morto in Udine il provveditore agli studi per quella provincia, cav. Antonio Cima. Ci uniamo alla stampa veneta nel deplorare la grave perdita che l'istruzione nazionale ha fatto.

La superficie della Svizzera. — Risulta da un prospetto ufficiale del governo federale che la Svizzera possiede in complesso una superficie territoriale di 41,019,8 chilometri quadrati, di cui 29,637,5 di terreno produttivo, cioè: 7714,2 terreno boschivo, 305 terreno vitato e 21,618,3 orti, giardini, prati e pascoli. Il terreno improduttivo è di 11,752,3 chilometri quadrati, cioè: 1838,8 ghiacciai, 1380,1 laghi, 101,8 città, villaggi e fabbricati, 8305,6 ferrovie e strade, fiumi e ruscelli, rupi e declivi dirupati.

Fillossera. — Un nuovo centro d'infezione e sempre più prossimo al nostro confine venne ultimamente scoperto nei vigneti del dipartimento delle Alpi Marittime dal dott. F. Macagno, colà appositamente inviato dal nostro ministero d'agricoltura per ricerche sulla fillossera.

A pochi chilometri da Nizza, sulla strada di Sospello-Tenda, in vicinanza di Drap ed a pochi passi da detta strada esiste un abbastanza vasto vigneto seriamente attaccato in tutti i suoi punti dalla fillossera, tanto da dover abbandonare la coltivazione della vite. Tale malora cominciò nella decorsa primavera, solo oggi se ne conosce la vera causa, giacchè non era cosa ben certa che si trattasse di fillossera. Anche a Pagnea ed a Cimiès si trovarono ancora delle vigne fillosserate come l'anno scorso indicava lo stesso dott. Macagno; però egli osservò una assai maggiore estensione del male specialmente a Pagnea, non ostante moltissimi tentativi e rimedi applicati da quei proprietari per arrestarne lo sviluppo.

Saranno fatte ulteriori e più minute ricerche in quelle località e particolarmente sulla nostra linea di confine.

I soccorsi agli affamati delle Indie. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica un dispaccio da Londra che annunzia avere il Comitato per la raccolta di soccorsi in favore degli indiani risoluto di cessare di fare appello alla generosità del pubblico. Il prodotto delle sottoscrizioni fino ad oggi è stato di 440,100 lire sterline; la qual somma basta al bisogno. Le colonie hanno inoltre contribuito a soccorrere gli indiani con 70,000 lire sterline.

Una nuova spedizione al polo artico. — Il *Geographical Magazine* pubblica le seguenti notizie sulla spedizione artica organizzata in Svezia per l'anno prossimo:

« Questa spedizione, la quale si farà a spese del governo svedese, del re Oscar e di due privati cittadini, i signori Dickson e Siberiakoff, partirà da Gothenbourg il 1° luglio 1878 e si recherà a Matotschin Shar, nel paese della Nova Zembla, dove aspetterà che venga il momento di traversare il mare di Kara. Poi essa cercherà di trasportarsi verso l'Est, aprendosi un passaggio sulle coste della Siberia, per il capo Chelyuskin, che non fu mai superato da vela alcuna.

« I membri della spedizione sperano di poter riuscire nella difficile loro impresa. Essi si sentono d'altra parte incoraggiati dal tentativo fatto nel 1736 da Routschescheff, che arrivò fino alla distanza di qualche miglia dal capo Chelyuskin e che lo avrebbe certamente superato se, in luogo di barche rozze, avesse egli avuto a sua disposizione un battello a vapore a baleniere, qual è quello che è stato equipaggiato per la spedizione del 1878 e a cui si è dato il nome di *Vega*. Questa nave, tutta in quercia e capace di un carico di 500 tonnellate, sarà provveduta di una quantità di conserve alimentari, sufficiente per un viaggio di due o tre anni, e sarà montata da marinai dello Stato. La spedizione comprenderà soltanto 30 persone, fra le quali sono da notare il prof. Nordenskiold e il capitano Palander, che fu reso celebre dal suo soggiorno sulle coste settentrionale dello Spitzberg durante l'inverno del 1872. Gli esploratori ritorneranno al loro punto di partenza, passando per lo stretto di Dehnieg e il canale di Suez, di guisa che faranno il giro dell'Asia e dell'Europa. Se il ghiaccio arrestasse la spedizione nel suo corso, essa passerà l'inverno sopra qualche punto della costa settentrionale della Siberia e aspetterà l'estate seguente per esplorare il mare polare. »

Cenno bibliografico. — *Ugo Rubbiani, versi.* Modena, Società tipografica.

Il signor Ugo Rubbiani, già noto per altri lavori letterari ha dato ora alle stampe, raccolte in un solo volume parecchie poesie, le quali rivelano nel giovane autore un bell'ingegno ed una coltura non comune.

Il signor Rubbiani ha posto gran cura alla forma, ed ha fatto eccellentemente; ci sono qua e là dei versi di stupenda fattura, temperati a una armonia intima, efficace, potente; in alcuni squarci la parola eletta del poeta è di una felicità di rappresentazione ammirabile. Il signor Rubbiani, che a differenza di moltissimi giovani della sua età, dedica tutto il tempo alle belle lettere, occupa di già un bel posto fra i cultori di esse.

Noi ci rallegriamo con lui augurandoci che trovi nella gioventù italiana molti imitatori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 novembre contiene:

1. R. decreto 24 ottobre, che autorizza una prelevazione di lire 19,108 17 dal fondo per le spese impreviste, da portarsi in aumento delle spese eventuali per le opere idrauliche (anni precedenti) del bilancio dei lavori pubblici.

2. R. decreto 24 ottobre, che autorizza un simile prelevamento di lire 2,000,000, da portarsi in aumento al capitolo « Rimonta e spesa di depositi di allevamento di cavalli » del bilancio della guerra.

3. R. decreto 24 ottobre, che approva alcune deliberazioni di Deputazioni provinciali.

4. Nomine e promozioni nel R. esercito.

NOTIZIE ULTIME

IL MINISTERO

L'on. Zanardelli ha rassegnate le sue demissioni da ministro dei lavori pubblici.

Queste demissioni erano già state date da lui da circa due mesi, ma l'on. Depretis non le aveva mai accettate, sperando in un accordo.

Iersera, 11, da quanto ci si assicura, l'on. Depretis avrebbe dichiarato che bisognava prender una risoluzione, perchè d'oggi si doveva fare una risposta definitiva a' contraenti.

L'on. Zanardelli avrebbe risposto che ci voleva ancora del tempo prima di poter deliberare, che i contraenti non avevano accettate le sue condizioni, e che egli non si credeva ancor in grado di venire ad una conclusione.

I suoi colleghi, avendo appoggiato l'on. Depretis per farla finita, egli avrebbe insistito per la sua demissione.

L'on. Depretis assumerà interinalmente il portafoglio de' lavori pubblici, assicurandosi così che il ministro di finanza sarà sempre concorde con quello de' lavori pubblici, e quello de' lavori pubblici col ministro di finanza.

Egli firmerà le convenzioni nella duplice sua qualità e le presenterà alla Camera ancora di questo mese.

Seguono la sorte dell'on. Zanardelli l'on. Ronchetti, suo segretario generale, e l'on. Sciamit-Doda, segretario generale della finanza. Dicesi che l'on. Depretis non lo abbia mai informato delle vicende delle trattative, nè chiesto il suo avviso intorno alla grave quistione.

Altre voci correvano oggi, cioè che l'on. Depretis avesse in animo di rassegnare le demissioni dell'intero gabinetto, per potere, in una nuova composizione, rifarlo, escludendone l'on. Melegari, l'on. Maiorana e l'on. Mancini. Ma non pare che abbia persistito in questa idea.

Per tal guisa il ministero si presenterebbe il 22 alla Camera de' deputati senza altra modificazione, salvo l'uscita dell'on. Zanardelli, al quale non verrebbe dato un successore stabile che dopo decisa dalla Camera la sorte delle Convenzioni delle strade ferrate.

LUTTO DI CORTE

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale* del 13:

Sua Maestà il Re, in seguito alla notificazione ufficiale avuta della morte di S. M. la regina vedova Maria di Sassonia, nata principessa di Baviera, zia di S. M. il re di Sassonia, ha ordinato un lutto di Corte di giorni venti, a cominciare dal dì 9 corrente.

Secondo i giornali parigini del 10, le dicerie più svariate e contraddittorie circolavano sabato a Versailles ed a Parigi, relativamente allo scioglimento dell'attuale crisi politica francese.

L'Assemblée nationale dà la seguente lista, che altri giornali pubblicano, dei componenti il nuovo ministero *in formazione*: Daru, presidenza e interno; de Vogué, esteri; Pouyer-Quertier, finanze; Delsol, giustizia; Dumas (il chimico), istruzione pubblica; Montgolfier, lavori pubblici; Clement, commercio; Gicquel, marina; Berthaut, guerra.

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Buda-Pest, 13. — Il conte Andrassy non prese parte al Consiglio dei generali dell'esercito tenutosi venerdì in presenza dell'imperatore. Questo Consiglio si occupò esclusivamente dei provvedimenti normali relativi all'esercito. Nessun motivo esterno esige finora straordinari provvedimenti o preparativi militari.

Vienna, 13. — Oltre l'Inghilterra e questo Impero, anche le altre potenze neutrali principiano a prendere sul serio la tutela dell'indipendenza dell'impero ottomano dando la preferenza allo *statu quo* migliorato, anzichè ad uno spostamento completo di tutti i grandi interessi marittimi e commerciali dei popoli dell'Occidente.

GUERRA RUSSO-TURCA

Le fortificazioni di Kars e di Erzerum

Il cronista militare del *Fremdenblatt* così giudica la situazione militare e le forze di cui dispone ancora Muktar pascià:

« Il forte Hafiz-pascià è nella stessa linea delle doppie opere Karadagh-Tabia, uno dei forti avanzati estremi all'est. Esso fiancheggia al sud la strada di Alessandropoli, mentre l'altro la fiancheggia al nord, e si trova sulla strada di Wisinkiöi. Le altare di cui parla il dispaccio ufficiale, e che dovevano essere occupate dalla colonna del generale Lazareff, reduce da Kaghisman, si estendono al sud dell'Hafiz-Tabia verso la grand'opera Kanly-Tabia; è notevole che dalla parte meridionale di Kars non esistono altre fortificazioni eccetto quei due forti avanzati, e che ambidue coprono il sobborgo affatto indifeso ed aperto, Orta-Kapu-Mahala (sobborgo della porta centrale) di Kars. Un avanzamento su Kars dalla parte meridionale è quindi evidentemente collegato con minori difficoltà che da qualunque altro punto della linea d'investimento; rimane però sempre a sapersi se, allorchè gli assedianti si fossero stabiliti nel sobborgo di Orta Kapu, per così dire sotto le mura di altre fortificazioni, come del Vali pascià Tabia e del Tschim Tabia, il successo sia assicurato sotto ogni aspetto. Qui si potrà ricordare che nei due precedenti assedi che terminarono colla resa di Kars (nel 1828 e nel 1855) l'attacco decisivo venne effettuato dalla parte meridionale della città e fortezza.

« Coll'arrivo del generale Lazareff dinanzi a Kars, l'esercito d'assedio è forte di circa 25,000 uomini, mentre la guarnigione turca, secondo le dichiarazioni stesse di Muktar pascià ad un corrispondente inglese, ascende soltanto a 12,000 uomini.

« Anche l'offensiva che si disse non riuscita, del distaccamento della colonna di Ardahan verso Olti e Bar, risultò invece favorevolissima ai russi, essendosi effettuata la congiunzione di quella colonna con la principale al di qua o al di là di Devo-Bojum, portandola così a 50,000 uomini circa.

« Le forze combattenti di Muktar sembrano, secondo le più recenti notizie, essere di gran lunga inferiori a quanto supponevasi dapprima. Se è vero, come il generale turco stesso ammette, di aver salvato solamente 3900 uomini dalla battaglia di Aladscha, e che altri 2 a 3000 dispersi lo raggiunsero più tardi, il suo esercito, compresa la divisione d'Ismail, non può superare i 18,000 uomini. »

Plevna

Il corrispondente del *Daily News* al quartier generale russo di Bogot parlando della situazione di Osman pascià assicura che da un mese non sono giunti più trasporti a Plevna. La città è circondata da opere in terra munite di soldati che aumentano ogni giorno. Sembra quasi sicuro che Osman pascià non ha più provvigioni. La quistione è dunque: capitolare od aprirsi un varco? Le linee russe sono interamente congiunte mediante il telegrafo; ogni concentramento di truppe è visibile da ogni parte delle posizioni russe.

Il corpo del generale Skobeleff che sofferse tante perdite, conta presentemente 11,500 uomini.

A Costantinopoli

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio da Syra, 9 novembre, che aggiunge qualche particolare alle informazioni comunicateci dal telegrafo:

« Notizie da Costantinopoli, in data del 7, annunziano che, venerdì scorso, il primo ciambellano del sultano e il ministro della polizia, accompagnati da un distaccamento di truppe, fecero circondare il palazzo d'Acheragan, abitato dall'ex-sultano Murad.

« Tutto il personale al servizio di Murad, comprendente 80 impiegati, servitori e eunuchi, fu allora condotto al ministero di polizia e, dopo un interrogatorio, tutti furono mandati al loro paese d'origine.

« Il personale al servizio di Murad che è stato congedato, fu surrogato con un personale che gode tutta la fiducia del sultano Abd-ul-Hamid. Corre voce che Murad sarà trasferito in altro palazzo.

« Questi provvedimenti han dato origine alla voce relativa ad una congiura avente lo scopo di sostituire l'attuale sultano con suo fratello Murad, che avrebbe riacquistata la ragione.

« Lo stesso giorno, dei proclami, chiedenti il cangiamento dei ministri dichiarati responsabili dei disastri militari e contenenti specialmente degli attacchi violenti contro Mahmud-Damad-pacha, furono affissi a Stambul; alcune persone furono arrestate in occasione di queste affissioni; fra esse trovansi parecchie guardie civiche che furono poi rilasciate.

« In seguito a queste dimostrazioni di malcontento popolare, la decisione di surrogare la guarnigione di Costantinopoli colla guardia civica non sarà messa in esecuzione. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 11. — Le opinioni scambiate in un *meeting* di senatori repubblicani provano che la maggioranza non è d'accordo col presidente Hayes sulla quistione degli Stati del Sud e delle riforme burocratiche. La maggioranza, però, non intende di fare una opposizione formale.

Berlino, 12. — Fu pubblicato l'avviso pel nuovo prestito russo di 375 milioni di franchi. La sottoscrizione avrà luogo il 15 gennaio; il prezzo di emissione è di 76 1/2.

Versailles, 12. — Seduta della Camera. — Il presidente Grévy disse che la sua rielezione gl'impone una responsabilità, all'altezza della quale si sforzerà di tenersi, come la Camera colla moderazione e colla fermezza saprà tenersi all'altezza della sua, ispirandosi nell'ammirabile saggezza e volontà del paese che è con essa (*Applausi dalla sinistra*).

La Camera approvò quindi l'urgenza sulla proposta di Leblond, della sinistra, tendente a modificare il regolamento della Camera, affinchè il presidente possa reprimere efficacemente i disordini durante le discussioni.

Alberto Grévy, della sinistra, presentò la proposta di nominare una Commissione incaricata di fare un'inchiesta sugli abusi commessi durante il periodo elettorale. Egli, motivando la sua proposta, disse che bisogna aprire la discussione sulla candidatura ufficiale, di cui il paese attende la condanna. Il duca di Broglie dichiarò che anche il governo domanda che questa proposta sia discussa d'urgenza; disse che si farà la luce sulle accuse mosse contro il governo; soggiunse che, quando verrà il momento di costituire la Commissione d'inchiesta, egli domanderà forse giudici più imparziali di quelli che gli vengono offerti, andrà incontro all'inchiesta con maggiore premura di coloro che testè, senza mandato, si erano impadroniti del potere, e farà giudicare questa strana teoria, secondo la quale due dei poteri stabiliti devono inchinarsi immediatamente dinanzi alla volontà del terzo (*Applausi alla destra*).

La Camera approvò l'urgenza sulla proposta di Alberto Grévy.

Berlino, 12. — La Banca ribassò lo sconto al 5 % e quello delle anticipazioni al 6 %.

Dispacci della guerra

Londra, 12. — Lo *Standard* annunzia che da due giorni si è impegnato a Plevna un combattimento, il quale finora sarebbe favorevole ai turchi; ma però non si ha alcuna notizia ufficiale.

Lo stesso *Standard* ha da Bucarest:

« Fu aperto un credito di 4 milioni per l'esercito.

« È smentito che Cogolniceano abbia dato la sua dimissione.

« Una forte artiglieria fu spedita al generale Zimmermann. »

Lo stesso giornale ha da Sciumla che le ricognizioni di Suleyman pascià cagionarono ai russi gravi perdite.

Londra, 12. — Il *Daily News* ha da Dolny-Dubnik, in data del 6:

« Si possono vedere circa 6000 buoi che passano sotto le mura di Plevna. Altre informazioni dimostrano pure che Osman pascià può sostenersi ancora per 30 o 40 giorni. »

Secondo il *Daily Telegraph*, i preparativi per soccorrere Plevna procedono bene.

Costantinopoli, 12. — Chakir pascià fu nominato comandante di Orkanié, in luogo di Chefket pascià, che rimpiazza Chakir nell'esercito dei Balcani.

Vienna, 12. — La *Corrispondenza politica* ha da Cattaro, 12:

« Il principe del Montenegro giunse il 10 corrente a Vir-bazar, presso il lago di Scutari, per ispezionare le truppe ivi concentrate. Invece di marciare contro Podgoritza, come si credeva generalmente, il principe, con 20 battaglioni montenegrini, si è diretto verso Antivari ed attaccò questa città. Un vivo cannoneggiamento si sentiva ieri a Cattaro. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	10	12
Rendita Italiana 5 0/0	76 45	76 35
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	81 80	— —
Prestito romano Blount	— —	78 95
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	440 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

12 novembre 1877 (ore 1 pom.)

Il ribasso verificatosi ieri sui Boulevards di Parigi influì poco o nulla sul corso della Rendita, la quale si teneva relativamente ferma fra 78 63 1/2 e 78 57 f. m. e fra 78 53 1/2 e 78 50 per contante.

Prestito Cattolico 81 85.
Id. Blount 78 95.
Id. Rothschild 82 30.
Le Generali 440 nominali.
Più deboli i cambi.
Francia 3 mesi 108 85.
Id. *chèques* 109 40
Londra lunga, 27 30 3 mesi.
Oro 21 85.

(Ore 5 pom.)

Il listino di Parigi reca un ulteriore peggioramento su tutti i valori, ciò non ostante la Rendita si pagò 78 59 f. m. restando così domandata.

FIRENZE	10	12
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— — n
Napoleoni d'oro	21 87 c	21 87 1/2 a
Londra 3 mesi	27 25 »	27 30 »
Francia a vista	109 40 v	109 40 v
Imprestito Nazionale	32 — n	32 — n
Azioni Tabacchi	812 — »	812 — f
Az. Banca Naz.	1960 — »	1958 — n
Strade ferr. meridionali	358 — »	357 — »
Obbligazioni dette	233 — n	232 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	698 — »	691 — f
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	10	12
Ren. it. 5 % god. 1° lug.	78 05 — fm.	78 85 — f

PARIGI (ore 3 12 pom)	10	12
Rendita Francese 3 0/0	70 55	70 17
» » 5 0/0	105 57	105 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 70	71 35
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	161 —	160 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	223 —	— —
Ferrovie romane, azioni	78 —	78 —
Obbligazioni lombarde	228 —	228 —
Obbligazioni romane	247 —	258 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17	25 16
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	96 11/16	96 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Tipografia dell'Opinione, diretta da C. Carbone.